

Rapina a mano armata in un albergo

Bandito inseguito e preso dal titolare

L'uomo fu minacciato e derubato due clienti. «Datemi i soldi, non voglio far male a nessuno»

La sentenza

Maestra pagata a cottimo vince contro il Miur

TREVISO L'insegnante che lavorava a cottimo in una scuola elementare di Conegliano ha ottenuto la sua vittoria in tribunale: il ministro dovrà pagare la cifra che non le è stata corrisposta. La vicenda risale a tre anni fa: la maestra aveva avuto un contratto da 12 ore a settimana per l'intero anno scolastico, il lunedì e il martedì, corrispondente a metà orario di cattedra; lo stipendio avrebbe quindi dovuto essere metà di quello previsto per la cattedra piena. L'istituto assunse e licenziava la docente ogni settimana, pur chiedendole di partecipare alle riunioni nei giorni in cui non lavorava. La maestra ha guadagnato con quel contratto 1.578 euro anziché 4 mila, «il suo lavoro è stato retribuito come quello di un bracciatto stagionale», dice Michela Gallina, segretaria del sindacato Gilda. «Il giudice del lavoro del tribunale di Treviso le ha dato ragione e ha condannato il ministero». (a.m.)

INFORMAZIONE RISERVATA

La difesa

Prete e molestie

La Diocesi: «Noi mai interferito»

TREVISO Nessun ostacolo al percorso giudiziario riguardante le accuse mosse da don Federico De Bianchi. Il prete socialista finiva a processo con l'accusa di aver molestato sessualmente quattro giovani con problemi psichici. A sottolinearlo con una nota è stata la Diocesi di Vittorio Veneto che ha voluto replicare alla testimonianza di Alessandro Borgia, l'infermiere che nel 2001 aveva fatto parte della prima segnalazione all'Isi 2 dopo aver raccolto le testimonianze delle presunte vittime. Borgia ha riferito che la cura di Vittorio Veneto gli chiese di «non denunciare per non far soffrire i ragazzi». La Diocesi ha invece spiegato come Monsignor Martino Zagoni (citato nella deposizione) «ha ritenuto che il caso avrebbe intrappolato un prete e autonomo percorso nelle opportune sedi civili» e il vescovo Corrado Pizzullo «ha preso le opportune misure sul versante della cura pastorale». (n.c.e.)

INFORMAZIONE RISERVATA

VITTORIO VENETO «Datemi tutti i soldi che avete». È entrato nella reception dell'albergo e dopo aver costretto le mani alla moglie del titolare, ha puntato una pistola finita, da soft air, contro due clienti, minacciandoli e ordinando loro di consegnare il denaro che avevano. Si trattava di due uomini d'affari di circa 50 anni; di Torino: si trovavano al banco perché avevano deciso di anticipare il pagamento della loro stanza che l'indomani avrebbero lasciato di buon mattino. Attimi di terrore quelli che si sono vissuti martedì sera, poco dopo le 20.30, all'ingresso dell'Hotel Calvi di Vittorio Veneto, in via Calvi. Ad entrare in azione un 37enne della zona, senza nessun precedente penale alle spalle ma con problemi di tossicodipendenza e in cura presso una struttura della zona. A mandare in fumo il colpo è stato l'intervento del titolare della struttura alberghiera, Alfredo Farina, che ha inseguito a piedi il 37enne, bloccandolo e consegnandolo poi ai carabinieri di Vittorio Veneto. «Stavamo servendo la cena ai nostri ospiti e io ero alla reception, a preparare il conto a due ospiti - ricorda Flora Frare, la moglie del titolare - è entrata una persona e la cosa mi è subito apparsa anomala visto che tutti gli ospiti si trovano in casa e non stavamo aspettando nessuno. Indossava una felpa grigia, con un cappuccio in testa e ovviamente la mascherina».

Il bandito ha atteso che le operazioni di pagamento del pernottamento si concludessero. «Quando ho finito con i clienti ha tirato fuori la pistola e l'ha puntata verso di loro - continua Frare - poi mi ha chiesto di uscire dal banco, ordinando di tenere le mani in alto». Una volta ottenuto il denaro dai due ospiti, rispettivamente 20 e 50 euro, ha aggiunto, sempre tenendo la pistola puntata contro le sue vittime: «Non voglio far del male a nessuno». Mentre il 37enne si stava allontanando è sovrappiù il titolare dell'albergo, Alfredo Farina, che si è messo al suo inseguimento. In direzione della frazione di Savassina: sembra che il malvivente, cercando di far desistere, gli abbia lanciato anche alcune delle banconote ot-

nute con la rapina. Tutto inutile. L'albergo lo ha bloccato e poi consegnato ai carabinieri. I minuti della stagione di alta stagione, quanti nel frattempo presso l'hotel per acquisire le prime testimonianze sulla rapina, hanno però catturato il 37enne nella zona di via Madonna di Lourdes. Il giorno, subito recuperato, è stato riconosciuto ai proprietari mentre la polizia, un giocattolo del tutto simile ad un'arma vera (senza il tappo rosso), è stata sequestrata. «Era molto impacciato, la sua inizialmente sembrava quasi una ragazza - conclude Frare - nessuno per fortuna si è reso conto di quanto era successo, è stata una cosa molto veloce e tutto per fortuna si è concluso per il meglio». Il 37enne è stato accompagnato negli uffici della caserma di Vittorio Veneto e quindi in una cella di sicurezza dove ha trascorso la notte. Lì mattina l'uomo è comparso di fronte al giudice che ne ha cancellato l'arresto, ritentando il liberto in attesa del processo.

INFORMAZIONE RISERVATA



Il bosco abbattuto. La ditta doveva mettere in sicurezza i binari ma gli operai si sono fatti prendere la mano e hanno devastato il bosco

Il caso

La vicenda

● Per 7 anni Tim ha continuato a prelevare dal conto corrente di una 72enne di 40 euro al mese nonostante l'azienda avesse chiuso la linea

● Tim è stata denunciata per stalking

● L'azienda si è scusata

SALGARDA Per oltre sette anni ha continuato a versare a Tim, attraverso un rid bancario, un servizio che pensava di aver disdetto, fino ad accumulare bollette e cartelle esattoriali per un ammontare di oltre 4 mila euro.

Telefonate, lettere, diffide: tutto inutile. L'azienda di telecomunicazioni ha continuato a fare «orecchie da mercante», almeno fino a quando la sfortunata protagonista di questa vicenda, una 72enne di Salgarada, ha deciso di rivolgersi alla giustizia ordinaria, denunciando Tim per stalking. Le peripezie dell'azienda iniziarono nel novembre del 2003 quando la donna

Bolletta da 4 mila euro per la linea chiusa 8 anni fa

È stalking, Tim denunciata

decise di cambiare gestore, inviando disdetta, tramite raccomandata, del contratto sottoscritto con Telecom/Tim per il servizio «Alice Casa Internet».

Dopo sei anni e mezzo, casualmente, il figlio della donna ha scoperto che dal conto

corrente della madre venivano regolarmente prelevati oltre 40 euro al mese: si trattava della bolletta che Tim, mediante Rid, ha continuato a prelevare dal suo conto. Ricattato l'addetto diretto sul conto corrente e inviata una nuova disdetta, Tim ha continuato ugualmente a spedire a casa le fatture: la donna si è perfino rivolta ai carabinieri che hanno ricevuto rassicurazioni, dal centro assistenza dell'azienda, circa il blocco delle fatture e il rimborso delle somme incassate. Nonostante ciò, non solo le fatture sono continuate ad arrivare a Tim, ha incaricato un'agenzia di recupero crediti

Sulla linea Vicenza-Treviso

Esagerano con i lavori e tagliano l'intero bosco

Ditta trevigiana nei guai

SAN PIETRO IN GUADALUPE Dovevano eseguire dei semplici lavori di manutenzione lungo la linea ferroviaria Vicenza-Treviso, hanno raso al suolo un intero bosco. L'episodio è scoperto dai carabinieri forestali della compagnia di Padova che come protagonista una ditta trevigiana con una lunga e impegnata nei giorni scorsi in alcune opere di taglio della vegetazione per mettere in sicurezza il transito dei convogli. Gli operai si sarebbero però fatti prendere la mano tanto da aver disboscato il 90% di un'intera pineta, accatastando circa 1.750 metri cubi di legname. Il sopralluogo dei militari indicò di un cittadino in transito lungo la S.S. 53, ha permesso di appurare come i lavori di manutenzione non si siano limitati alla fascia di sicurezza che costeggia la ferrovia ma si sia spinti molto oltre, con il taglio di gran parte della vegetazione presente in circa 200 metri quadrati di superficie. La ditta aveva autorizzazione a radere al suolo solo gli alberi nel raggio di 30 metri dai binari ma si è allungata molto di più, asportando legname venti volte oltre il consentito. Si tratta dell'ultimo lembo di bosco in un territorio molto importante dal punto di vista naturalistico. Il titolare dell'azienda trevigiana rischia una multa di 50 mila euro e l'arresto fino a 2 anni.

A.Pist
INFORMAZIONE RISERVATA

per incassare le bollette non pagate. La 72enne, esasperata, si è rivolta ad uno studio legale, Studio3, che ha inviato una diffida a Tim. Inoltre è stata presentata una denuncia penale nei confronti della stessa per stalking, con relativa richiesta non solo di distruzione delle somme prelevate per sei anni e mezzo ma ancora di risarcimento di tutti i danni morali. Lei, quando la notizia del caso riguardante la sua vita, è stato reso pubblico, è arrivata la replica di Tim che ha promesso il risarcimento totale della somma percepita in questi anni, oltre a 500 alleazioni di recupero crediti nei confronti dell'azienda. A provocare i guai dell'azienda, sebbene stato, secondo l'azienda, un disallineamento tra la pratica presa in carico dall'ufficio commerciale e il sistema automatico che gestisce i collegamenti.

Dal 2013 Tim ha prelevato 40 euro al mese dal 2013 a oggi

N.C.E.
INFORMAZIONE RISERVATA